

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE
DIPARTIMENTO POLITICHE DELL' AMBIENTE



DECRETO DIRIGENTE DEL

(ASSUNTO IL PROT. N. 461)

18 APR 2012

DIPARTIMENTO

SETTORE N. _____

SERVIZIO N. _____

CODICE N. _____

" Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria "

N° 5630 del 26-4-2012

OGGETTO: DDG n° 21292 25/11/2009 "Meca Lead Recycling S.p.a - Procedura di Verifica di assoggettabilità ambientale ed autorizzazione integrata ambientale per lo stabilimento di "Stoccaggio, messa in riserva e recupero di batterie esauste al piombo" ubicato nella zona Industriale di S. Pietro Lametino in Lamezia Terme (CZ)" [Codice IPPC 2.5 - 5.1]- Rettifica.

Settore Ragioneria

Ai sensi dell'art. 44 della L.R. 4.2.02 n° 8 si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile e, nel contempo, si attesta che per l'impegno assunto esiste copertura finanziaria.

Il Dirigente del Settore

Publicato sul Bollettino Ufficiale

della Regione Calabria

n. _____ del _____

Parte _____

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTA la Legge Regionale n. 7 del 13 Maggio 1996 recante “Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale” e s.m.i., ed in particolare l’art. 30 che individua le attribuzioni del Dirigente di Settore;

VISTA la D.G.R. n° 2661 del 21.06.1999 recante “Adeguamento delle norme legislative e regolamenti in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. 7/96 e dal D.Lgs. 29/93 e successive integrazioni e modificazioni”;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 354 del 24.06.1999, recante “Separazione dell’attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 206 del 15/12/2000 avente ad oggetto “D.P.G.R. n. 354 del 24.06.1999 - Separazione dell’attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione – rettifica”;

VISTA la legge regionale n°34 del 2002 e s.m.i. e ritenuta la propria competenza;

VISTO il Decreto n.157 del 14/06/2010 del Presidente della Regione Calabria con il quale sono state conferite, le funzioni al Dipartimento Politiche dell’Ambiente;

VISTA la D.G.R. n. 421 del 07/06/2010 con la quale è stato nominato l’ing. Bruno Gualtieri Dirigente Generale del Dipartimento Politiche dell’Ambiente;

VISTO il Decreto del D.G. n. 11337 del 07/09/2011 di assegnazione del Settore n. 3 all’arch. Reillo Orsola;

VISTO il D.D.G. n. 981 del 18/02/2011 con il quale è stato conferito al dott. Domenico Gaglioti l’incarico di Dirigente del Servizio n. 7;

VISTO il D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, che disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA) e richiamati in particolare gli articoli n. 3 “Principi generali dell’autorizzazione integrata ambientale”, n. 4 “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili”, n. 5 “Procedure ai fini del rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale”, n. 7 “Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale” che disciplinano le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la D.G.R. n. 797 del 14/11/2006 avente ad oggetto “Direttiva Comunitaria 96/61/CE - D.Lgs. 372/99 - D.Lgs. 59/05 - Individuazione dell’Autorità Competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento e attivazione dello sportello Integrated Pollution Prevention and Control (I.P.P.C), con la quale sono state attribuite al Dipartimento Politiche dell’Ambiente le funzioni amministrative relative al rilascio dell’AIA;

VISTO i decreti del Direttore Generale del Dipartimento Politiche dell’Ambiente nn. 6903 del 29/05/2007 e 12540 del 29/08/2007, con cui si è provveduto ad approvare la modulistica da presentare ai fini del rilascio dell’AIA, il calendario per la presentazione delle domande di cui all’art. 5, comma 3 del D.Lgs 59/2005, ed il tariffario provvisorio regionale per le spese di istruttoria;

VISTO il decreto del Direttore Generale del Dipartimento Politiche dell’Ambiente n. 8425 del 30/06/08 che, a seguito delle modifiche apportate al D. Lgs. 59/2005 dall’art 36, comma 4 del D.Lgs. n. 4/2008, ha disposto che i gestori degli impianti di cui all’allegato I del D.Lgs. 59/2005, ai fini della presentazione della domanda di rilascio dell’AIA, debbano presentare, ad integrazione della modulistica di cui al punto precedente, l’allegato E - Piano di monitoraggio e controllo;

VISTI il DDG n.10836 del 31/08/2011 con il quale è stata approvata la nuova modulistica per le istanze di Autorizzazione Integrata Ambientale e la DGR n. 337 del 22/07/2011 con la quale sono state approvate le modalità di calcolo delle tariffe di istruttoria per le AIA Regionali;

VISTO il DDG n. 21338 del 10/12/2008 di nomina componenti del Nucleo VIA – VAS – IPPC e successivi DDG n°22555 e n°22557 del 23/12/2008 e n° 10295 del 09/06/2009;

VISTO il Regolamento Regionale n. 3/2008, come modificato dal RR n°5 del 14/05/2009 “Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientale”;



VISTO il D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 che ha abrogato il D.Lgs 59/2005 trasponendolo di fatto interamente nel D.Lgs 152/2006 e smi al Titolo III bis;

CONSIDERATO che, ai sensi del sopraccennato D.Lgs n. 128 del 29 giugno 2010, con particolare riferimento alle norme transitorie, l'art. 4 comma 5 prevede che *“Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento”*;

VISTA la legge 21 dicembre 2001, n. 443

Premesso che:

- con DDG n° 21292 del 25/11/2009 è stata rilasciata alla ditta in oggetto, Autorizzazione Integrata Ambientale *per lo stabilimento di Stoccaggio, messa in riserva e recupero di batterie esaurite al piombo*” da ubicarsi nel Comune di Lamezia Terme, in C. da Annitello - Zona Industriale di S Pietro Lametino (CZ);
- con nota del 04/04/2011, acquisita agli atti del Dipartimento con prot. n° 6382 del 08/04/2011, la ditta, facendo seguito a precedenti comunicazioni datate 17.12.2009 e 13.07.2010, ha chiesto che fosse rettificato il decreto di AIA DDG n° 21292 del 25/11/2009, segnalando i seguenti errori e contestando quanto di seguito:
 - “a pagina 1 dell'Allegato 1 (Prescrizioni) l'ubicazione dell'impianto è erronea, poiché lo stesso risulta sito nel Comune di Crotona, SS.106 Loc. Passovecchio, anziché nel Comune di Lamezia Terme, C. da Annitello Zona Industriale S. Pietro Lametino (CZ), come correttamente indicato nel decreto”;
 - “al punto 5.1 della predetta pagina dell'Allegato 1 (Prescrizioni) viene citata la direttiva comunitaria 75/439 CEE del 16/06/1975, *concernente l'eliminazione degli oli usati con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno* che non riguarda le attività della MECA Lead Recycling spa”;
 - “nella pagina 3 dell'Allegato 1 (Prescrizioni) si riporta la seguente condizione che non riguarda l'impianto della MECA Lead Recycling spa: - *dovranno essere rilevate le temperature di esercizio del forno rotativo, della camera del post combustore e delle caldaie dell'impianto di raffinazione, bruciatori ausiliari in condizione di temperatura non idonee di combustione (avvio, fermo, temperatura, gas inferiore rispetto a quella di esercizio stabilita) dovranno assicurare la messa in funzione automatica, per evitare condizioni di combustione che possono favorire la formazione di PCCD e PCDF-* ”
 - “nella pagina 1 dell'Allegato 2 (Piano di Monitoraggio) non è corretta l'ubicazione dell'impianto e nel punto 5.1 della stessa pagina viene citata la direttiva comunitaria 75/439 CEE del 16/06/1975, *concernente l'eliminazione degli oli usati con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno* che non riguarda le attività della MECA Lead Recycling spa”;
 - “ulteriori inesattezze relative al Piano di Monitoraggio sono segnalate in elenco allegato all'istanza di rettifica”;
 - “assenza nell'autorizzazione dell'attività di recupero (**R4**) riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici tramite frantumazione, scassetatura, selezione e separazione idrogravimetrica delle batterie esauste al piombo, delle tipologie di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi provenienti da terzi, di seguito individuati con i relativi codici CER: 16.06.01*; 20.01.33*; 17.04.03; 20.01.40; 10.04.01*; 10.04.02*; 06.03.15*; 06.04.05*; 12.01.04; 10.04.04*; 10.04.05*; 10.04.06*; 19.12.11*; 10.04.07*; 10.10.03*; 12.01.03, che danno origine ai seguenti rifiuti identificati con i codici CER: 15.01.04; 16.06.02*; 16.06.03*; 16.06.04; 16.06.05; 19.02.05*; 19.02.06; 10.04.01*; 16.06.06*; 12.01.05; 19.12.12; 16.01.19”.
 - “assenza dell'autorizzazione dell'attività di messa in riserva (**R13**) e successivo recupero (**R5**) dei rifiuti costituiti da soluzioni saline contenenti ossidi di alluminio individuati con il Codice CER 11.01.07* utilizzandoli quali reagenti nella depurazione dei reflui (acido soforico) con quantitativi massimi annui di 100Ton”;

- “il DDG n. 21292 del 25.11.2009 nel *punto 3* - del decretato - non sostituisce la Delibera n. 3060 del 30/05/1996 con la quale la MECA Lead Recycling spa ha ottenuto l’autorizzazione alla costruzione di uno stabilimento per la produzione di piombo secondario ai sensi dell’art. 6 del DPR 24/05/1988 n. 203”;
- l’ARPACal – Dipartimento Provinciale di Catanzaro - con nota prot. n. 3850 del 18/05/2010, acquisita agli atti del Dipartimento al prot. n. 9576 del 24/05/2010, dava riscontro ai rilievi della Meca Lead Recycling spa con riferimento specifico all’Allegato 2 “*Piano di Monitoraggio e Controllo*” del DDG n. 21292 del 25.11.2009;
 - con nota prot. 5821 del 30.03.2011 il Dipartimento Politiche dell’Ambiente, nel comunicare le osservazioni dell’ARPACAL, chiedeva alla suddetta società la redazione di un nuovo PMC da sottoporre alla valutazioni dell’Agenzia per il parere di competenza, anche al fine di verificare l’accoglimento delle osservazioni fatte a riguardo dal predetto organo di controllo;
 - la Meca Lead Recycling spa, con nota prot. 166589 del 8/11/2011, comunicava l’avvenuta trasmissione in data 7/07/2011 di tale documento all’ARPACAL e di aver provveduto, successivamente, in data 13.09.2011, alle integrazioni richieste dalla predetta agenzia;
 - con nota prot. 9017 del 27/10/2011, assunta agli atti del Dipartimento al prot. n. 166890 del 8/11/2011, l’ARPACAL inviava una revisione integrale del Piano di Monitoraggio e Controllo relativo all’AIA in oggetto, dettata anche dalla necessità di rettificare alcuni errori materiali segnalati dalla ditta, da sostituire integralmente con quella allegata al DDG n. 21292 del 25/11/2009.

PRESO ATTO che, per mero errore di trascrizione, nella pagina 1 dell’*Allegato 1* (Prescrizioni) del DDG n. 21292 del 25/11/2009 è stata, in effetti, indicata un’ubicazione dell’impianto inesatta, atteso che lo stesso risulta sito nel Comune di Crotona, SS.106 Loc. Passovecchio, anziché nel Comune di Lamezia Terme, C. da Annitello Zona Industriale S. Pietro Lametino (CZ), come correttamente indicato nel decreto;

RILEVATO che analogo errore è da riscontrarsi nella pagina 1 dell’*Allegato 2* (*Piano di monitoraggio e Controllo*) del DDG n. 21292 del 25/11/2009;

PRESO ATTO che la condizione “*dovranno essere rilevate le temperature di esercizio del forno rotativo, della camera del post combustore e delle caldaie dell’impianto di raffinazione, bruciatori ausiliari in condizione di temperatura non idonee di combustione (avvio, fermo, temperatura, gas inferiore rispetto a quella di esercizio stabilita) dovranno assicurare la messa in funzione automatica, per evitare condizioni di combustione che possono favorire la formazione di PCCD e PCDF*” riportata nella pagina 3 dell’*Allegato 1* (Prescrizioni), non riguarda l’impianto della Meca Lead Recycling spa e come tale deve essere eliminata dal provvedimento autorizzatorio di che trattasi;

CONSIDERATO, di contro, che la dicitura “*concernente l’eliminazione di oli usati*”, è parte integrante del titolo della Direttiva CEE 91/689 relativa all’eliminazione e al recupero dei rifiuti pericolosi e che le parole “*oli usati*” sono riferibili alla rubricazione della Direttiva medesima e non già alle attività praticate all’interno dell’impianto gestito dalla Meca Lead Recycling spa, non può procedersi alla richiesta di eliminazione di tale dicitura fatta dalla ditta;

PRESO ATTO, altresì, che l’AIA è il provvedimento che autorizza l’esercizio di un impianto e non già la realizzazione dell’impianto medesimo, la richiesta di rettifica della Meca Lead Recycling spa del DDG n. 21292 del 25/11/2009 per l’inclusione, tra gli atti sostituiti dal decreto medesimo, della Delibera della Regione Calabria n. 3060 del 30/05/1996 – trattandosi di autorizzazione alla costruzione dello stabilimento e, come tale, non sostituibile con provvedimenti (quale il decreto di autorizzazione integrata ambientale) inerenti l’esercizio dell’impianto - può essere accolta limitatamente alle prescrizioni di esercizio in essa contenute (dal *punto 2* al *punto 12*);

RITENUTO di poter accogliere, in quanto consente una migliore lettura dell’atto autorizzativo da parte degli organi di controllo, la richiesta della ditta di esplicitare i codici CER e le attività autorizzate relativamente alla gestione dei rifiuti, atteso che entrambi gli elementi sono stati valutati da tutti gli Enti deputati durante il procedimento, ivi compreso il nucleo VIA-VAS-IPPC;

RILEVATO, pertanto, che nel provvedimento autorizzatorio devono essere esplicitate la tipologia di attività autorizzata, le quantità massime annue e i codici di identificazione dei rifiuti trattati (di cui agli allegati B,C,D alla parte quarta del D.lgs. n. 152/2006), si specifica che la ditta Meca Lead Recycling s.p.a. è autorizzata:

- all'attività di deposito preliminare (**D15**) e messa in riserva (**R13**) dei rifiuti sotto indicati per essere sottoposti alle operazioni di recupero frazione plastica (**R3**) e dei metalli e dei composti metallici (**R4**), tramite frantumazione, scassetatura, selezione e separazione idrogravimetrica;
- a trattare quale quantità annuali massime di rifiuti ton. 44.000;
- a trattare i rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi provenienti da terzi individuati con i seguenti codici CER: 16.06.01*; 20.01.33*; 17.04.03; 20.01.40; 10.04.01*; 10.04.02*; 06.03.15*; 06.04.05*; 12.01.04; 10.04.04*; 10.04.05*; 10.04.06*; 19.12.11*; 10.04.07*; 10.10.03*; 12.01.03; oltre che i rifiuti accidentalmente rinvenuti durante le operazioni di cernita, nonché tutti i rifiuti prodotti da tutto il ciclo lavorativo, tenuti in deposito temporaneo prima dell'avvio alle operazioni di recupero o smaltimento, identificati con i codici CER: 15.01.04; 16.06.02*; 16.06.03*; 16.06.04; 16.06.05; 19.02.05*; 19.02.06; 10.04.01*; 16.06.06*; 12.01.05; 19.12.12; 16.01.19.

CONSIDERATO, di converso, che l'ulteriore richiesta della ditta relativa all'indicazione in decreto delle operazioni di recupero (**R5**) dei rifiuti costituiti da soluzioni saline contenenti ossido di alluminio, individuati con il codice CER 11.01.07, benché contemplata nella precedente autorizzazione rilasciata con OCD n. 3261 del 15/12/2004, non risulta inserita nella domanda di autorizzazione integrata ambientale presentata dalla ditta con prot. 6743 del 13/07/2007 e, di conseguenza, sulla stessa non vi è alcuna pronuncia da parte del Nucleo VIA-VAS-IPPC nel parere favorevole al progetto del 21/11/2008, assunta al prot. n. 19383 del 24.11.2008;

PRESO ATTO, pertanto, che la suddetta richiesta non può essere accolta, in quanto l'attività richiesta non è stata oggetto di valutazione da parte degli enti interessati al procedimento e che il presente atto di rettifica specifica e chiarisce solo quanto già autorizzato, ferma restando la possibilità da parte della ditta di richiedere integrazione da sottoporre a nuova valutazione;

RITENUTO che debba procedersi, per tutto quanto predetto e considerato, alla rettifica del predetto decreto DDG n. 21292 del 25/11/2009 nei termini sopra evidenziati;

ATTESO, in particolare, che non possono trovare accoglimento le richieste presentate dalla ditta in relazione a: 1) eliminazione della dicitura "*concernente l'eliminazione di oli usati*" di cui al punto 5.1 alla pagina 1 dell'*Allegato 1 Prescrizioni*; 2) inclusione delle operazioni di recupero (**R5**) dei rifiuti costituiti da soluzioni saline contenenti ossido di alluminio ed individuati con il codice CER 11.01.07; e che, di contro, ha trovato accoglimento parziale la richiesta di inclusione, tra gli atti sostituiti dal decreto, della Delibera della Regione Calabria n. 3060 del 30/05/1996 di autorizzazione alla costruzione dello stabilimento;

RITENUTO, altresì, di dover procedere alla sostituzione dell'*Allegato 2, Piano di Monitoraggio*, con quello trasmesso da ARPACal (prot. n. 9017 del 27/10/2011, assunto agli atti del Dipartimento al prot. n. 166890 del 8/11/2011), al fine di garantire le corrette procedure e modalità dei controlli sull'impianto;

DATO ATTO che il presente provvedimento non richiede impegno di spesa;

Per quanto indicato in premessa, parte integrante e sostanziale,

DECRETA

1. Di rettificare il DDG n. 21292 del 25/11/2009 *avente ad oggetto "Procedura di Verifica di assoggettabilità ambientale ed autorizzazione integrata ambientale per lo stabilimento di "Stoccaggio, messa in riserva e recupero di batterie esauste al piombo" ubicato nella zona Industriale di S. Pietro Lametino in Lamezia Terme (CZ) nel seguente modo:*
 - a. il riferimento all'ubicazione dell'impianto, contenuto nella pagina 1 dell'*Allegato 1 (Prescrizioni)* e nella pagina 1 dell'*Allegato 2 (Piano di Monitoraggio)*, secondo cui lo stesso risulta "*sito nel Comune di Crotona, SS.106 Loc. Passovecchio*" viene sostituito dal seguente: "*sito in C. da Annitello Zona Industriale S. Pietro Lametino (CZ)*";

- b. si specifica che la ditta Meca Lead Recycling s.p.a. è autorizzata:
- all'attività di deposito preliminare (**D15**) e messa in riserva (**R13**) dei rifiuti sotto indicati per essere sottoposti alle operazioni di recupero frazione plastica (**R3**) e dei metalli e dei composti metallici (**R4**), tramite frantumazione, scassetatura, selezione e separazione idrogravimetrica;
 - a trattare quale quantità annuali massime di rifiuti ton. 44.000;
 - a trattare i rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi provenienti da terzi individuati con i seguenti codici CER: 16.06.01*; 20.01.33*; 17.04.03; 20.01.40; 10.04.01*; 10.04.02*; 06.03.15*; 06.04.05*; 12.01.04; 10.04.04*; 10.04.05*; 10.04.06*; 19.12.11*; 10.04.07*; 10.10.03*; 12.01.03; oltre che i rifiuti accidentalmente rinvenuti durante le operazioni di cernita nonché tutti i rifiuti prodotti da tutto il ciclo lavorativo, tenuti in deposito temporaneo prima dell'avvio alle operazioni di recupero o smaltimento, identificati con i codici CER: 15.01.04; 16.06.02*; 16.06.03*; 16.06.04; 16.06.05; 19.02.05*; 19.02.06; 10.04.01*; 16.06.06*; 12.01.05; 19.12.12; 16.01.19.
- c. viene soppressa ed eliminata dal provvedimento autorizzatorio di che trattasi la condizione riportata nella pagina 3 dell'*Allegato 1 (Prescrizioni)* del DDG n. 21292 del 25.11.2009 *"dovranno essere rilevate le temperature di esercizio del forno rotativo, della camera del post combustore e delle caldaie dell'impianto di raffinazione, bruciatori ausiliari in condizione di temperatura non idonee di combustione (avvio, fermo, temperatura, gas inferiore rispetto a quella di esercizio stabilita) dovranno assicurare la messa in funzione automatica, per evitare condizioni di combustione che possono favorire la formazione di PCCD e PCDF"*, in quanto non riguarda l'impianto della MECA Lead Recycling spa;
- d. viene inclusa, tra gli atti sostituiti dal DDG n.21292 del 25/11/2009, la Delibera della Regione Calabria n. 3060 del 30/05/1996 limitatamente alle prescrizioni di esercizio in essa contenute (dal punto 2 al punto 12);
2. Di sostituire l'*Allegato 2 (Piano di Monitoraggio e Controllo)* al D.D.G. n°21292 del 25/11/2009 con il nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo, unito al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
 3. Di non accogliere le richieste della Meca Lead Recycling spa di rettifica del DDG n. 21292 del 25.11.2009 in ordine a: 1) eliminazione della dicitura *"concernente l'eliminazione di oli usati"* di cui al punto 5.1 alla pagina 1 dell'*Allegato 1 (Prescrizioni)*; 2) inclusione delle operazioni di recupero (**R5**) dei rifiuti costituiti da soluzioni saline contenenti ossido di alluminio ed individuati con il codice CER 11.01.07;
 4. Restano invariate tutte le altre prescrizioni e condizioni compresa la data di decorrenza e la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DDG n. 21292 del 25/11/2009;
 5. E' fatto obbligo alla Meca Lead Recycling S.p.a. di allegare il presente atto al decreto autorizzativo originario e di provvedere all'acquisizione e conservazione dello stesso agli atti della società ai fini delle verifiche e dei controlli di legge;
 6. Avverso il presente atto è possibile proporre ricorso nei modi di legge alternativamente al TAR della Calabria o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dal ricevimento del presente atto;
 7. copia del presente decreto viene trasmessa alla Ditta Meca Lead Recycling S.p.a., al Comune di Lamezia Terme, alla Provincia di Catanzaro, all'ASP di Lamezia Terme ed al Dipartimento Arpacal di Catanzaro;

Il presente atto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria;

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Arch. Orsola Beillo



IL DIRIGENTE GENERALE
Ing. Bruno Gualtieri



 	<i>Complesso IPPC: Meca Lead Recycling S.p.A.</i>
Responsabile AIA Dipartimento A.R.P.A.CAL di Catanzaro: Dott. Clemente Migliorino	<i>Oggetto: Piano di Monitoraggio</i> ISTRUTTORI: Suolo e Rifiuti: C.T.P. Dott. Michele Folino Gallo, C.T.P. Dott. Enzo Cuiuli. Aria: C.P.S.E. Curcio Domenico; C.T.P. Dott.ssa Annalisa Morabito. Acque: Dott.ssa Francesca Pedulla. Radiazioni e Rumore: CTP Salvatore Procopio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Impianto di Stoccaggio, messa in riserva e recupero
di batterie al piombo esauste

Ditta: Meca Lead Recycling S.p.A.

Zona industriale di San Pietro Lametino
88046 – LAMEZIA TERME (CZ)

Indice



Premessa	3
PIANO DI MONITORAGGIO	
Consumo materie prime	4
Consumo risorse idriche	7
Consumo energia	7
Consumo combustibili	7
Emissioni in aria	8
Emissioni in acqua	10
Rumore	14
Rifiuti	14
Gestione dell'impianto	20
Responsabilità nell'esecuzione del piano	22
Costo del Piano	22
QUADRO PRESCRITTIVO	
Prescrizioni per le attività di produzione	23
Rifiuti	24
Procedure accettazione rifiuti all'impianto	26
Prescrizioni in materia di emissioni in atmosfera	27
Prescrizioni emissioni in acqua	29
Comunicazioni e requisiti di notifica generali	30
Finalità e condizioni d'esercizio	30



PREMESSA

La redazione del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è prevista dal art. 29 sexies “*Autorizzazione Integrata Ambientale*” del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della Linea Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005 che costituisce l’Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”)

Il PMC dell’impianto dovrà essere redatto in conformità alle tabelle riportate di seguito.

PIANO DI MONITORAGGIO

CONSUMO MATERIE PRIME



Tabella 1.1 a) materie prime, ausiliarie ed intermedie

Denominazione Codice (CAS, CER)	Impianto/fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Quantità/anno)	Stato fisico	Tipologia di rischio
Batterie esauste 16.06.01* 20.01.33*	Impianto di frantumazione	In vasca alla rinfusa	Ton	Solido	C (corrosivo)
Calce idrata	Impianto trattamento acque	Silos	Ton	Pulverulento	Xi (irritante)
Flocculante	Impianto trattamento acque	In sacchi plastici da 25Kg	Ton	Pulverulento	
Solfuro di sodio	Impianto trattamento acque	In sacchi plastici da 25Kg	Ton	Scaglie	
Argilla	Forno di fusione	In sacchi da 1000Kg. Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido pulverulento	
Soda caustica	Forno di fusione e raffineria	In sacchi da 25Kg	Ton	Scaglie	C (corrosivo)
Coke di petrolio	Forno di fusione	Area coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Tornitura di ghisa	Forno di fusione	Area coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Soda carbonato	Forno di fusione	In sacchi da 1000Kg. Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	Xi (irritante)
Bicarbonato di sodio	Forno di fusione	Silos	Ton	Solido	
Nitrato di sodio	Raffineria	In sacchi da 25Kg. Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	O (comburente)
Zolfo lenticchiato	Raffineria	In sacchi da 25Kg. Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Cloruro di ammonio	Raffineria	In sacchi da 25Kg. Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	Xn (nocivo)
Arsenico metallico	Raffineria	Fusti metallici da 50Kg. Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	T (tossico)
Antimonio metallico	Raffineria	Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Stagno	Raffineria	Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Selenio	Raffineria	Fusti metallici da 25/50kg Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	T (tossico)
Calcio	Raffineria	Fusto metallico	Ton	Solido	F (infiammabile)
Alluminio	Raffineria	In sacchi da 1000Kg. Area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Ossigeno liquido	Forno di fusione e raffineria	Serbatoio per ossigeno liquido	Mc	Liquido	O (comburente)
Ipoclorito di sodio	Impianto di raffreddamento	In serbatoio plastico da 1000lt	Ton	Liquido	C (corrosivo)
Antischiuma	Impianto di raffreddamento	In serbatoio plastico da 1000lt	Ton	Liquido	C (corrosivo)
Antialghe	Impianto di raffreddamento	In serbatoio plastico da 1000lt	Ton	Liquido	C (corrosivo)

Anticrostante	Impianto di raffreddamento	In serbatoio plastico da 1000lt	Ton	Liquido	C (corrosivo)
Pastello di piombo 06.04.05*	Forno di fusione	Area coperta pavimentata in cemento	Ton	Fango palabile	T (tossico) N (nocivo per l'ambiente)
Rottami di piombo 17.04.03 20.01.40	Forno di fusione e raffineria	Fusti, cassoni, sacconi, sfuso in area pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Griglia di piombo	Forno di fusione	Area coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Fanghi e placche 06.04.05*	Forno di fusione	Fusti, cassoni Area pavimentata in cemento	Ton	Fanghi palabili/Solido	T (tossico)
Sfridi metallici di piombo 12.01.03	Forno di fusione e raffineria	Fusti, cassoni	Ton	Solido	
Fanghi da impianto trattamento acque	Impianto di trattamento acque	Area coperta pavimentata in cemento	Ton	Fango palabile	
Scorie varie contenenti piombo 10.04.01* 10.04.02*	Forno di fusione	Fusti, cassoni, sacconi, sfuso in area pavimentata in cemento	Ton	Solido	T (tossico)
Ossidi metallici contenenti metalli pesanti 06.03.15*	Forno di fusione	Fusti, cassoni, sacconi, sfuso in area pavimentata in cemento	Ton	Solido	T (tossico)
Polveri ed articolato di materiali non ferrosi 12.01.04	Forno di fusione	Sfuso in area pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi 10.04.06*	Forno di fusione	Sfuso in area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido pulverulento	
Piombo grezzo	Raffineria	Sfuso in area di stoccaggio pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Cristalli di decuprazione	Raffineria	Sfuso in area di stoccaggio pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Ceneri di destagnazione	Raffineria	Sfuso in area di stoccaggio pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Ceneri di disantimonizzazione	Raffineria	Sfuso in area di stoccaggio pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Pani di piombo antimoniale grezzo	Raffineria	Sfuso in area di stoccaggio pavimentata in cemento	Ton	Solido	
Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi 10.04.07*	Forno di fusione	Sfuso in area di stoccaggio coperta pavimentata in cemento	Ton	Solido palabile	



Tabella 1.2 a) controlli sulle materie prime, ausiliarie ed intermedie

Denominazione Codice (CAS, CER)	Metodo di misura	Frequenza autocontrolli	Modalità di registrazione controlli	Reporting
Batterie esauste 16.06.01* 20.01.33*	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Calce idrata	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Flocculante	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Solfuro di sodio	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Argilla	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Soda caustica	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Coke di petrolio	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Tomitura di ghisa	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Soda carbonato	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Bicarbonato di sodio	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Nitrato di sodio	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Zolfo lenticchiato	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Cloruro di ammonio	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Arsenico metallico	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Antimonio metallico	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Stagno	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Selenio	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Calcio	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Alluminio	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Ossigeno liquido	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Ipcolorito di sodio	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Antischiuma	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Antialghe	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Antincrostante	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Pastello di piombo 06.04.05*	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Rottami di piombo 17.04.03 20.01.40	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Griglia di piombo	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Fanghi e placche 06.04.05*	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Sfridi metallici di piombo 12.01.03	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Fanghi da impianto trattamento acque	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Scorie varie contenenti piombo 10.04.01* 10.04.02*	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Ossidi metallici contenenti metalli pesanti 06.03.15*	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale
Polveri ed articolato di materiali non ferrosi 12.01.04	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale



pesanti 06.03.15*					
Polveri ed articolato di materiali non ferrosi 12.01.04	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale	Controllo reporting
Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi 10.04.06*	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale	Controllo reporting
Piombo grezzo	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale	Controllo reporting
Cristalli di decuprazione	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale	Controllo reporting
Ceneri di destagnazione	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale	Controllo reporting
Ceneri di disantimonizzazione	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale	Controllo reporting
Pani di piombo antimoniale grezzo	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale	Controllo reporting
Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi 10.04.07*	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	Informatizzato	Annuale	Controllo reporting

Tabella 2 a) controllo radiometrico

Denominazione	Fase controllo	Metodo di misura	Frequenza controllo	Modalità di registrazione	Reporting	Controllo Arpa.Cal
Rifiuti in ingresso	All'accettazione del carico	Controllo spettrometria $\alpha/\beta/\gamma$	Ad ogni partita	Cartacea e/o informatica	Annuale	Annuale

CONSUMO RISORSE IDRICHE

Tabella 1 b) risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Utilizzo	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	U.M.	Modalità di registrazione	Reporting	Controllo Arpa.Cal
Acquedotto comunale	Industriale ed igienico sanitario	Contatore	Mensile	mc	Compilazione registri	Annuale	Controllo reporting
Riutilizzo acque reflue	Industriale		Mensile	mc	Rapporto produzione		Controllo rapporti produzione

CONSUMO ENERGIA

Tabella 1 c) energia elettrica

Tipologia di approvvigionamento	Utilizzo	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	U.M.	Modalità di registrazione	Reporting	Controllo Arpa.Cal
Energia proveniente dalla rete elettrica	Industriale ed illuminazione	Contatore	Mensile	kW	Compilazione registri	Annuale	Controllo reporting

CONSUMO COMBUSTIBILI

Tabella 1 d) combustibili

Tipologia di approvvigionamento	Utilizzo	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	U.M.	Modalità di registrazione	Reporting	Controllo Arpa.Cal
Metano proveniente dalla rete di distribuzione	Bruciatori impianto	Contatore	Mensile	mc	Compilazione registri	Annuale	Controllo reporting



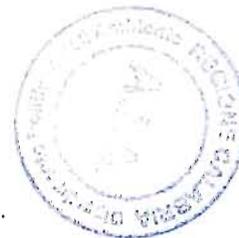
EMISSIONI IN ARIA

Lo stabilimento di stoccaggio e messa in riserva e recupero di batterie esauste al piombo ubicato nella zona ind.le di San Pietro Lametino in Lamezia Terme è stato autorizzato ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs 22/1997.

Specificato che nel progetto sono presenti 4 punti di emissione rispettivamente:

- E1 Raffineria
- E2 Forno rotativo
- E3 Bruciatori caldaie raffinazione
- E4 Frantumazione

sono autorizzati all'emissione in atmosfera tutti i punti come previsto dalla legge.



I punti di emissione E1 ed E2 sono soggetti ai valori limite e prescrizioni per le emissioni convogliate in atmosfera presenti all'interno del D.Lgs 152/06 Parte V dell'Allegato 1 parte III punto 25 e Allegato 1 parte II tabella B e tabella C.

Durante il funzionamento dell'impianto non devono essere superati:

Parte V dell'Allegato 1 parte III punto 25

Polvere totale	10 mg/Nm ³
Rame e suoi composti	10 mg/Nm ³
COV	50 mg/Nm ³

Parte V dell'Allegato 1 parte II tabella C

Ossidi di azoto (espressi come biossido di azoto)	500 mg/Nm ³
Ossidi di zolfo (espressi come biossido di zolfo)	500 mg/Nm ³

Parte V dell'Allegato 1 parte II tabella B

Cadmio e suoi composti (espressi come cadmio)	0.2 mg/Nm ³	CLASSE I
Tallio e suoi composti (espressi come tallio)		
Mercurio e suoi composti (espressi come mercurio)		
Nichel e suoi composti (espressi come nichel)	1 mg/Nm ³	CLASSE II
Antimonio e suoi composti (espressi come antimonio)	5 mg/Nm ³	CLASSE III
Piombo e suoi composti (espressi come piombo)		
Cromo e suoi composti (espressi come cromo)		
Manganese e suoi composti (espressi come manganese)		
Vanadio e suoi composti (espressi come vanadio)		
Stagno e suoi composti (espressi come stagno)		

In caso di presenza di più sostanze di classi diverse, alle quantità di sostanze della classe II devono essere sommate le quantità di sostanze della classe I e alle quantità di sostanze della classe III devono essere sommate le quantità di sostanze delle classi I e II.

Dovranno, inoltre, essere misurate in continuo le concentrazioni di polveri nei punti di emissione E1 ed E2

Il punto di emissione E3, bruciatori caldaie raffinazione, convoglia i fumi in uscita delle 6 caldaie con altrettanti bruciatori alimentati a metano con una potenza termica nominale complessiva pari a 6166KW (6,166MW). Il punto di emissione viene autorizzato secondo il D.Lgs. 152/06 ed i parametri da monitorare sono:

Polveri	50 mg/Nm ³
Ossidi di azoto	500 mg/Nm ³

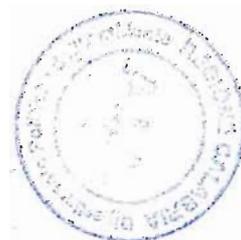
Il punto di emissione E4, impianto di frantumazione, viene autorizzato ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n° 22/97. I valori limite applicabili sono quelle previsti secondo il D.Lgs. 152/06 ed i parametri da monitorare sono:

Parte V dell'Allegato 1 parte III punto 25

Polvere totale	10 mg/Nm ³
Piombo e suoi composti (espressi come piombo)	5 mg/Nm ³

Nella seguente tabella viene riportato il metodo di misura degli inquinanti da monitorare su tutti i punti di emissione, la frequenza, le modalità di registrazione e le azioni dell'ARPA:

Metodo di misura (incertezza)	Punto di emissione	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
DM 25/08/2000	E1	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
	E2	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
	E3	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
DM 25/8/2000	E1	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
	E2	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
	E3	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
Estinzione di luce o Triboelettrico	E1 - E2	Continuo	Registrazione
UNICHIM494	E1 - E2 - E3 - E4	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
UNI EN 12619 UNI EN 13526	E1 - E2 - E4	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
DM 25/8/2000	E1 - E2	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
DM 25/8/2000	E2	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
UNI EN 10169-2001	E2	Continuo	Rapporto di prova
UNI EN 10169-2001	E1 - E3	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
UNI EN 10169-2001	E1	Continuo	Registrazione
UNI EN 10169-2001	E1 - E2 - E3	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
UNI EN 14385	E1 - E2	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
UNI EN 14385	E1 - E2	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
UNI EN 14385	E4	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova
UNI EN 14385	E1 - E2	Discontinuo (semestrale)	Rapporto di prova



EMISSIONI IN ACQUA

- L'insediamento si approvvigiona da acquedotto comunale per circa 5.500 m³/annui.
- La maggior parte della risorsa è utilizzata nell'impianto di frantumazione.
- Lo stesso impianto utilizza il refluo (soluzione di acido solforico contenente materiale in sospensione) dopo il trattamento di flocculazione e coagulazione per circa 4.500m³/anno.

➤ Scarichi idrici:

1. di **tipo tecnologico**: convoglia le acque in eccesso, provenienti dall'impianto di trattamento, per una quantità annua stimata di circa 4500 m³ annui allo scarico consortile;
2. di **tipo meteorico**: convoglia le acque meteoriche relative alla copertura dell'edificio raffineria allo scarico;
3. di **tipo civile**: convoglia i reflui civili allo scarico consortile.

Le acque di prima pioggia vengono recuperate, tramite un sistema di pozzetti e pompe di rilancio, al fine di essere riutilizzate nell'impianto convogliandole all'impianto di trattamento per evitare dispersione di inquinanti.

Le acque di seconda pioggia vengono convogliate nello scarico di tipo tecnologico.

Gli scarichi civili non derivanti da attività IPPC sono disciplinati dalle autorizzazioni di settore

Gli scarichi in rete fognaria e nel collettore consortile dovranno comunque garantire il rispetto dei valori limite di cui alla Tab.3, allegato 5, parte terza del D.Lgs 152/06.

Tabella 1 f) scarichi

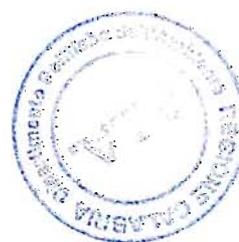
Punto di emissione	Provenienza	Recapito (fognatura, corpo idrico, sistema di depurazione)	Note
S1	Scarico tecnologico	Scarico consortile	Lo scarico in questione deriva da attività IPPC
S2	Scarico meteorico	Collettore consortile	
S3	Scarico civile	Scarico consortile	



Tabella 2 f) inquinanti monitorati per gli scarichi idrici

Parametro/inquinante	Punto di emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Arsenico	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Cadmio		annuale	Rapporto di prova	annuale
Cromo Totale		annuale	Rapporto di prova	annuale
Cromo VI	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Mercurio		annuale	Rapporto di prova	annuale
Nichel		annuale	Rapporto di prova	annuale
Piombo		annuale	Rapporto di prova	annuale
Rame		annuale	Rapporto di prova	annuale
Zinco		annuale	Rapporto di prova	annuale
Cloruri		annuale	Rapporto di prova	annuale
Ph	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Temperatura	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Solidi sospesi totali	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Ammoniaca	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Nitriti	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Nitrati	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Azoto totale	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Fosforo totale	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
COD	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
BOD	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
TOC	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Idrocarburi totali	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Oli e grassi animali/vegetali	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Saggi tossicità acuta	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Analisi batteriologiche	S1, S2, S3	annuale	Rapporto di prova	annuale

(*) Lo scarico delle acque di seconda pioggia sarà disciplinato secondo quanto previsto nel DLgs. 152/06 e s.m.i. Parte terza Titolo III e suoi allegati in relazione al corpo idrico recettore.



➤ Acque sotterranee

Tra la documentazione fornita la ditta ha prodotto le relazioni idrogeologiche del marzo 2009 prodotta per l'autorizzazione sul rischio d'incidente rilevante (RIR ai sensi della L. 334/99 e s.m.i.) e del Settembre 2011 per l'istallazione di un nuovo piezometro.

Dalle due relazioni è possibile evincere:

- la rete dei piezometri di monitoraggio delle acque sotterranee,
- la direzione prevalente del flusso della falda,
- la quota della bocca pozzo,
- lo sviluppo massimo dei piezometri (12 m dal p.c.) suddiviso in un primo tratto (2 m circa) di tubo cieco ed un secondo tratto (10 m circa) di tubo filtro.

Tabella 3 f) Piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee

Piez. n°	Posizione Piezometro	Diametro Piezometro (mm)	Profondita' Piezometro (m)	Quota Bocca-Pozzo (m.s.l.m.)	Livello Statico Bocca Pozzo (m)	Livello Statico Marzo 2009 (m.s.l.m.)	Livello Statico (m.s.l.m.)	Frequenza	Reporting
1	Valle	140	12	6,63	1,44	5,19		Annuale	Annuale
2	Monte	140	12	7,61	1,94	5,67		Annuale	Annuale
3	Monte	140	12	7,27	1,52	5,75		Annuale	Annuale
4	Monte	140	12	7,32	1,72	5,60		Annuale	Annuale
5	Centro	180	12	7,08	1,62	5,46		Annuale	Annuale
6	Valle	140	12	6,97	1,56	5,41		Annuale	Annuale



Tabella 4 f) inquinanti monitorati per le acque sotterranee

Parametro/inquinante	Piezometri	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Arsenico	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
Cadmio		annuale	Rapporto di prova	annuale
Cromo Totale		annuale	Rapporto di prova	annuale
Cromo VI	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
Mercurio		annuale	Rapporto di prova	annuale
Nichel		annuale	Rapporto di prova	annuale
Piombo		annuale	Rapporto di prova	annuale
Rame		annuale	Rapporto di prova	annuale
Zinco		annuale	Rapporto di prova	annuale
Cloruri		annuale	Rapporto di prova	annuale
Ph	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
Solidi sospesi totali	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
Ammoniaca	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
Nitriti	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
Nitrati	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
Azoto totale	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
Fosforo totale	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
COD	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
BOD	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
TOC	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale
Idrocarburi totali	1, 2, 3,4,5,6	annuale	Rapporto di prova	annuale



Tabella 4 f) metodi standard di riferimento

Parametro/inquinante	Punto di emissione	Metodi standard di riferimento
Arsenico	1, 2, 3,4,5,6	APAT/IRSA-CNR 3080
Cadmio	1, 2, 3,4,5,6	APAT/IRSA-CNR 3120
Cromo Totale		APAT/IRSA-CNR 3150
Cromo VI		APAT/IRSA-CNR 3150
Mercurio		APAT/IRSA-CNR 3200
Nichel		APAT/IRSA-CNR 3220
Piombo		APAT/IRSA-CNR 3230
Rame		APAT/IRSA-CNR 3250
Zinco		APAT/IRSA-CNR 3320
Cloruri		APAT/IRSA-CNR 4020
COV		APAT/IRSA-CNR 5040
Ph	1, 2, 3,4,5,6	APAT/IRSA – CNR 2060 MAN. 29/2003
Solidi sospesi totali	1, 2, 3,4,5,6	APAT/IRSA – CNR 2090 MAN. 29/2003
Ammoniaca	1, 2, 3,4,5,6	APAT- CNR -IRSA 4030C MAN. 29/2003
Nitriti	1, 2, 3,4,5,6	EPA 9056-2000
Nitrati	1, 2, 3,4,5,6	EPA 9056-2000
Azoto totale	1, 2, 3,4,5,6	
Fosforo totale	1, 2, 3,4,5,6	EPA 3015/1996 + EPA 6010C- 2000
COD	1, 2, 3,4,5,6	APAT/IRSA – CNR 5130 MAN. 29/2003
BOD	1, 2, 3,4,5,6	APAT/IRSA – CNR 5120 MAN. 29/2003
TOC	1, 2, 3,4,5,6	



RUMORE

Il sito in oggetto, come si evince dalle perizie di valutazione d'impatto acustico di parte (allegato 7), ricade in una zona classificata come area ad esclusivo uso industriale; altresì evidenzia che nelle zone limitrofe non vi sono ricettori sensibili ne, tanto meno, di abitazioni di uso civile.

Prescrizioni:

- Programma di rilevamento acustico annuale da inviare alla competente Autorità;
- Adottare con effetto immediato nelle modalità operative, tutti gli accorgimenti necessari che limitano le emissioni-immissioni rumorose riguardo alle aree confinanti ed in prossimità dei recettori esterni e ricondurre, ove necessario, il clima acustico entro i limiti stabiliti dalla normativa vigente.

RIFIUTI

Tabella 1.0 h) Provenienza dei rifiuti

Produttori rifiuti	Codice specchio	Frantumazione	Fusione	Raffinazione	Codice specchio	Intermediari	Codice specchio
Codici CER	SI/NO				SI/NO	Codici CER	SI/NO

L'Ordinanza Commissariale 3261 del 15/12/04 autorizza un quantitativo massimo di rifiuti accettabili presso l'impianto di 44.000 t/anno.

Tabella 2.1 h) elenco dei rifiuti trattati, quantità, codici CER e tipo di operazione autorizzata nel processo di frantumazione – Attività 2 codice IPPC 5.1:

Rifiuti in ingresso

Descrizione	Quantità (ton/anno)	Codici CER	Tipo di operazione	Quantità di rifiuti autorizzati allo stoccaggio (ton)
Batterie esauste al piombo		16.06.01* 20.01.33*	R13, R4, R3	1500

(*) Rifiuti pericolosi ai sensi della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi Allegato D Parte IV D.L.vo 152/06 e s.m.i.



Rifiuti prodotti

Descrizione	Quantità (ton/anno)	Codice CER	Tipo di operazione
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti		19.12.11* (sostituisce il 19.12.12) ^o	D15
Plastica		16.01.19	D15
Imballaggi metallici		15.01.04	D15
Imballaggi in materiali misti		15.01.06	D15
Batterie al Ni-Cd		16.06.02*	D15
Batterie contenenti mercurio		16.06.04	D15

(*) Rifiuti pericolosi ai sensi della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi Allegato D Parte IV D.L.vo 152/06 e s.m.i.

(^o) Dalle analisi eseguite dall'Università "Magna Grecia" di Catanzaro sui campioni di rifiuti prelevato da ARPACal presso la Meca in data 08/10/2007 risulta quanto segue: il campione n° prot. 66, costituito da Mix termoplastico, presenta la concentrazione dei composti di piombo superiore al limite di 5.000mg/Kg (0,5%) previsto dall'art.2 della decisione 2000/532/CE e s.m.i., quindi deve essere classificato rifiuto speciale pericoloso per la caratteristica di pericolosità H10 Teratogeno e H6 Tossico. Tenendo conto di questo, non possiamo confermare il codice CER assegnato dalla ditta (19.12.12), infatti il rifiuto dovrà prendere il codice CER a specchio pericoloso 19.12.11*

Tabella 2.2 h) elenco dei rifiuti trattati, quantità, codici CER e tipo di operazione autorizzata nel processo di fusione e raffinazione – Attività 1 codice IPPC 2.5b:

Rifiuti in ingresso

Descrizione	Quantità (ton/anno)	Codice CER	Tipo di operazione	Quantità di rifiuti autorizzati allo stoccaggio (ton)
Piombo		17.04.03	R13, R4	150
Metallo		20.01.40	R13, R4	100
Sfridi metallici di piombo		12.01.03	R13, R4	15
Rifiuti contenenti altri metalli pesanti		06.04.05*	R13, R4	150
Pastello di piombo		06.04.05*	R13, R4	
Scorie della produzione primaria e secondaria		10.04.01*	R13, R4	50
Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria		10.04.02*	R13, R4	50
Scorie di fusione		10.10.03	R13, R4	20

Ossidi metallici contenenti metalli pesanti		06.03.15*	R13, R4	20
Polveri e articolato di materiali non ferrosi		12.01.04	R13, R4	100
Polveri dei gas di combustione		10.04.04*	R13, R4	10
Altre polveri e particolato		10.04.05*	R13, R4	10
Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		10.04.06*	R13, R4	10
Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		10.04.07*	R13, R4	10

(*) Rifiuti pericolosi ai sensi della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi Allegato D Parte IV D.L.vo 152/06 e s.m.i.

Rifiuti prodotti

Descrizione	Quantità (ton/anno)	Codice CER	Tipo di operazione
Scorie della produzione primaria e secondaria del piombo		10.04.01*	D15

(*) Rifiuti pericolosi ai sensi della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi Allegato D Parte IV D.L.vo 152/06 e s.m.i.

Tabella 2.3 h) elenco dei rifiuti prodotti, quantità, codici CER e tipo di operazione autorizzata nei processi di manutenzione degli impianti e della attrezzature

Descrizione	Quantità (ton/anno)	Codice CER	Tipo di operazione
Altri rivestimenti refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche contenenti sostanze pericolose		16.11.03*	D15
Assorbenti materiali filtranti (inclusi i filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci ed indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose		15.02.02*	D15
Ferro ed acciaio		17.04.05	D15
Metalli misti		17.04.07	D15
Filtri dell'olio		16.01.07*	D15
Pneumatici fuori uso		16.01.03	D15
Altri olii per motori, ingranaggi e lubrificazione		13.02.08*	D15
Fanghi delle fosse settiche		20.03.04	D15

(*) Rifiuti pericolosi ai sensi della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi Allegato D Parte IV D.L.vo 152/06 e s.m.i.



Tabella 2 h) controllo rifiuti in ingresso

Descrizione parametro/inquinante	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione e di controllo	Reporting
Controllo visivo carico conferito		Ogni carico	Informatizzato	
Segnalazioni positive al rilevatore di radioattività	n°	Ad ogni partita	Informatizzato	Annuale
Registrazione peso, data, ora del rifiuto conferito		Ogni carico	Informatizzato	Annuale
Controllo documentazione (formulario, bolle, autorizzazioni)		Ogni carico	Informatizzato	Annuale
Verifica conformità del rifiuto		Annuale per tutti i codici	Analisi rifiuto per ogni campione. Uno sarà custodito a disposizione dell'organo di controllo	Annuale
Quantità rifiuti conferiti	t/mese	Mensile	Informatizzato	Annuale
Taratura delle unità di pesatura automezzi		Annuale	Rapporto di prova	

Tabella 3 h) verifica conformità rifiuto

Tipologia operazione	Riferimento normativo	Norma tecnica	Tipologia rifiuti
Procedura di pre-accettazione ed accettazione			Tutti i rifiuti
Classificazione (verifica codice CER)	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Parte IV – Allegato D	Tutti i rifiuti con CER a specchio

Tabella 4 h) controllo rifiuti prodotti nel processo di frantumazione

Rifiuti prodotti (Codice CER)	Denominazione	Smaltimento/ Recupero	Modalità di stoccaggio	Controllo frequenza	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
19.12.12* (°)	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento)	In cassoni container	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
16.01.19	Plastica	Conferiti presso impianti autorizzati (recupero)	In cassoni container	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
15.01.04	Imballaggi metallici	Conferiti presso impianti autorizzati (recupero)	In cassoni container	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
16.06.02*	Batterie al Ni-Cd	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento)		Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
16.06.03*	Batterie contenenti mercurio (Hg)	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento)		Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
16.06.04	Batterie alcaline	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento)		Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo Rapporto di prova	Registro carico/scarico	Annuale

(*) Rifiuti pericolosi ai sensi della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi Allegato D Parte IV D.L.vo 152/06 e s.m.i.

(°) Dalle analisi eseguite dall'Università "Magna Grecia" di Catanzaro sui campioni di rifiuti prelevato da A.R.P.A.Cal. presso la Meca in data 08/10/2007 risulta quanto segue: il campione n° prot. 66, costituito da Mix termoplastico, presenta la concentrazione dei composti di piombo superiore al limite di 5.000mg/Kg (0,5%) previsto dall'art.2 della decisione 2000/532/CE e s.m.i., quindi deve essere classificato rifiuto speciale pericoloso per la caratteristica di pericolosità H10 Teratogeno e H6 Tossico. Tenendo conto di questo, non possiamo confermare il codice CER assegnato dalla ditta (19.12.12), infatti il rifiuto dovrà prendere il codice CER a specchio pericoloso 19.12.11*

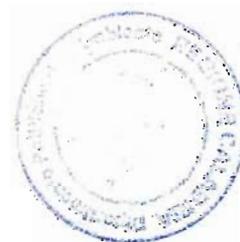
Tabella 4.1h) controllo rifiuti prodotti nel processo di fusione e raffinazione – Attività 1 codice IPPC 2.5b

Rifiuti prodotti (Codice CER)	Denominazione	Smaltimento/ Recupero	Modalità di stoccaggio	Controllo frequenza	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
10.04.01*	Scorie della produzione primaria e secondaria del piombo	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento /recupero)	In cumuli	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale

(*) Rifiuti pericolosi ai sensi della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi Allegato D Parte IV D.L.vo 152/06 e s.m.i.

Tabella 4.2 h) controllo rifiuti prodotti nel processo di manutenzione dei mezzi e dell'impianto

Rifiuti prodotti (Codice CER)	Denominazione	Smaltimento/ Recupero	Modalità di stoccaggio	Controllo frequenza	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
13.02.08	Altri oli per motori ingranaggi e lubrificazioni	Conferiti presso impianti autorizzati (recupero)	In contenitori	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
16.01.03	Pneumatici fuori uso	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento/recupero)	Sfusi su pedana	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
16.11.03*	Altri rivestimenti refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche contenenti sostanze pericolose	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento)	In cassoni container	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi i filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci ed indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento)	Contenitori	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
17.04.05	Ferro ed acciaio	Conferiti presso impianti autorizzati (recupero)	In cassoni container	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
17.04.07	Metalli misti	Conferiti presso impianti autorizzati (recupero)	In cassoni container	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Rapporto di prova Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento)	Fossa Imhoff	Analisi chimica per ogni lotto conferito	Rapporto di prova Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	Annuale
16.01.07*	Filtri dell'olio	Conferiti presso impianti autorizzati (smaltimento/ recupero)	Contenitori			Registro carico/scarico	Annuale



GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo fasi critiche, manutenzione, depositi.

Tabella 1 i) Sistemi di controllo del processo

Fase lavorazione	Parametro inquinante	UM	Frequenza autocontrolli	Modalità registrazione	Reporting
Macinazione con selezione, separazione e stoccaggio dei diversi componenti la batteria (frantumazione)	Pesatura rifiuto in ingresso	ton	Ogni carico in entrata	Informatizzato	Annuale
	Pesatura rifiuti prodotti	ton	Ogni turno di lavoro	Informatizzato	Mensile
Riduzione-fusione con produzione del cd. "piombo d'opera"	Pesatura rifiuti e reagenti utilizzati	ton	Per ogni miscela prodotta	Informatizzato	Mensile
	Polveri al camino	mg/Nm ³	In continuo	Informatizzato e cartaceo	In continuo informatizzato e cartaceo ogni due ore su rapporto di produzione
Raffinazione e lingottatura					

Tabella 2 i) Piano preventivo di fermo impianto di riduzione-fusione

Impianto	Tipologia di comunicazione	Modalità comunicazione all'autorità
Riduzione-fusione	Avvio ed arresto campagna di fusione	A mezzo fax o e-mail entro 24 ore

Tabella 3 i) Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Impianto di macinazione del bicarbonato	Verifica livello rumorosità	Mensile	Scheda macchina. La trasmissione non è prevista
Ventilatore esaustore MF4	Lubrificazione cuscinetti ventilatore esaustore e controllo cinghie	Prima di ogni partenza della campagna di fusione	Scheda macchina. La trasmissione non è prevista
Cabine elettriche BT	Pulizia	Semestrale in corrispondenza del termine/avvio delle campagne di fusione	La registrazione e la trasmissione non sono previste
Brucciatoie forno	Controllo e sostituzione testina	Il controllo prima di ogni ciclo. La sostituzione ogni qual volta si renda necessario ed a ogni inizio di una nuova campagna	La registrazione e la trasmissione non sono previste
Filtri a maniche	Sostituzione	Ogni qual volta si supera il ΔP max previsto dal progetto	La registrazione e la trasmissione non sono previste



Tabella 4 i) aree di stoccaggio

Struttura Contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Pozzetti raccolta acque di prima pioggia	Visivo	Mensile	Rapporto di monitoraggio
Serbatoi stoccaggio impianto di trattamento acque	Visivo	Mensile	Rapporto di monitoraggio
Bacino di contenimento batterie esauste	Visivo	Mensile	Rapporto di monitoraggio
Piazzale deposito e movimentazione batterie esauste	Visivo	Mensile	Rapporto di monitoraggio
Aree chiuse e pavimentate adibite allo stoccaggio rifiuti	Visivo	Mensile	Rapporto di monitoraggio
Cassoni scarrabili destinati allo stoccaggio dei rifiuti	Visivo	Mensile	Rapporto di monitoraggio
Silos stoccaggio calce idrata e silos stoccaggio bicarbonato di sodio	Visivo	Mensile	Rapporto di monitoraggio
Contentori filtri olio	Visivo	Mensile	Rapporto di monitoraggio

Indicatori di prestazione

Tabella 5 i) – monitoraggio indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	UM	Modalità di calcolo	reporting	Controllo Arpa
Consumo energetico	Kcal/ Kg di rifiuto trattato	rend. eserc./CO ₂	annuale	Controllo reporting
Consumo materie prime	Kg/t rifiuto trattato		annuale	Controllo reporting
Consumo risorse idriche	mc/t rifiuto trattato		annuale	Controllo reporting
Fattore di emissione polveri	kg/t di rifiuto trattato		annuale	Controllo reporting
Fattore di emissione NO _x	kg/t di rifiuto trattato		annuale	Controllo reporting
Fattore di emission SO ₂	kg/t di rifiuto trattato		annuale	Controllo reporting
Fattore di emission CO ₂	kg/t di rifiuto trattato		annuale	Controllo reporting
Percentuale di materie prime prodotte rispetto al quantitativo di rifiuti in ingresso	%		annuale	Controllo reporting



RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella 1 I) Responsabili del piano

SOGGETTI	Società / Ente di appartenenza
Gestore dell'impianto	Meca Lead Recycling S.p.A.
Autorità competente	Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Ente di controllo	ARPACAL - Dipartimento Provinciale di Catanzaro

Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di eventuali società terze.

Attività a carico dell'Ente di Controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'Ente di Controllo, individuato nella tabella 19A, svolge le seguenti attività.

Tabella 2 I) Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Matrice ambientale interessata
Analisi del report di autocontrollo prodotto dal gestore	Annuale	Tutte
Visita di controllo in Esercizio	Annuale	Tutte
Misure di rumore	Triennale	Rumore
Campionamenti e Analisi	A discrezione dell'Ente di Controllo in funzione della programmazione ordinaria annuale delle attività e/o di eventuali anomalie riscontrate nel corso dell'attività straordinaria condotta nel sito	Aria
		Rifiuti
		Acque

COSTO DEL PIANO

I costi di tutte le attività di A.R.P.A.Cal. relative al presente piano di monitoraggio e controllo (sopralluoghi, campionamenti, analisi, valutazioni e validazioni analisi ditta e quant'altro) sono a carico della ditta.

QUADRO PRESCRITTIVO

1. PRESCRIZIONI PER LE ATTIVITA' DI PRODUZIONE

- Devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- Non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi
- Deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.lvo 152/06 e s.m.i. in caso contrario, i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- L'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- Devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- Il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
- Ogni modifica del suddetto ciclo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Catanzaro, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lvo. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale (art. 29 - nonies);
- Tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
- I rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
- Deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto;
- Deve essere comunicato tempestivamente all'autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. Cal. Di Catanzaro l'eventuale blocco parziale o totale dell'impianto;
- La ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- Al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
- Il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
- La cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativi;
- Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- A far data dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della legislazione civile e penale

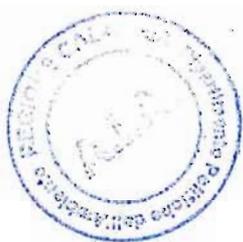


2. RIFIUTI

- L'attività dell'impianto riguarda "stoccaggio e recupero batterie al piombo esauste" individuata dai codici [R13] [R3] e [R4] dell'allegato B parte IV del D.Lvo. 152/06 e s.m.i. Il quantitativo totale dei rifiuti da trattare, ai sensi dell'ord. n.3662/05 Commissario per l'Emergenza Ambientale, è di 44.000 ton (quarantaquattromila) relativamente alle batterie esauste ed ai rifiuti provenienti da terzi, individuati ai seguenti codici CER: [16.06.01*], [20.01.33*], [17.04.03], [20.01.40], [10.04.01*], [10.04.02*], [06.03.15*], [06.04.05*],[12.01.04], [10.04.04*], [10.04.05*], [10.04.06*], [10.04.07*], [10.10.03*], [12.01.03] che nel ciclo di trattamento danno origine, nelle conseguenti quantità, ai rifiuti indicati con i seguenti codici CER: [15.01.04], [16.06.02*], [16.06.03*], [16.06.04], [16.06.05], [19.02.05*], [19.02.06], [10.04.01*], [16.06.06*], [19.12.11*]. Si prevede, di conseguenza e, prima dello smaltimento, un deposito preliminare individuato con il codice [D15] allegato b parte IV del D.Lvo. 152/06 e s.m.i.
- Il Gestore dell'Impianto deve adottare tutte le precauzioni necessarie riguardo alla consegna e alla ricezione dei rifiuti per evitare o limitare, per quanto praticabile, gli effetti negativi sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché odori e rumore e i rischi diretti per la salute umana. Prima della accettazione dei rifiuti nell'impianto il gestore deve almeno determinare la massa e la tipologia di ciascuna categoria di rifiuti, in base al codice dell'elenco europeo dei rifiuti. Prima dell'accettazione di rifiuti nell'impianto il gestore deve acquisire informazioni al fine di verificare, fra l'altro, l'osservanza dei requisiti previsti dall'autorizzazione. Prima della accettazione di rifiuti nell'impianto di "stoccaggio e recupero batterie al piombo esauste" il gestore deve inoltre acquisire le informazioni sui rifiuti che comprendano almeno i seguenti elementi:
 - a. lo stato fisico e, ove possibile, il relativo Codice dell'Elenco europeo dei Rifiuti (CER) e tutte le informazioni necessarie per valutare l'idoneità del processo previsto nell'impianto di trattamento;
 - b. le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, le sostanze con le quali non possono essere mescolati e le precauzioni da adottare nella manipolazione dei rifiuti. Prima dell'accettazione dei rifiuti pericolosi nell'impianto il gestore deve inoltre applicare almeno le seguenti procedure di ricezione:
 1. deve essere verificata la documentazione prescritta dal D.Lvo. 152/06, e s.m.i. relativi alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità Europea, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio e dai regolamenti sul trasporto delle merci pericolose.
 2. In particolare la gestione dei rifiuti deve avvenire nel rispetto degli obblighi istituiti attraverso il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui alla legge 3 Agosto 2009, n. 102, ed al DM 17 Dicembre 2009 e s.m.i. Ai sensi dell'art. 12 del DM 17 Dicembre 2009 e s.m.i., al fine di garantire l'adempimento degli obblighi di legge e la verifica della piena funzionalità del sistema SISTRI, per un mese (successivo all'operatività del SISTRI) la Ditta rimane comunque tenuta agli adempimenti di cui agli articoli 190 e 193 del D.Lvo 152/06 e s.m.i.;
- La quantità e la pericolosità dei residui prodotti durante il funzionamento dell'impianto devono essere ridotte al minimo; residui devono essere avviati al riciclo o al recupero in conformità al D.Lvo 152/06 e s.m.i., quando appropriato, direttamente nell'impianto o al di fuori di esso; i residui che non possono essere riciclati o recuperati devono essere smaltiti in conformità al D.Lvo. 152/06 e s.m.i.



- E' vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'Allegato G alla parte quarta del D.Lvo 152/06 e s.m.i. ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi e dell'art. 10 del D.P.R. 254/03 ovvero smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.
- La quantità massima di rifiuti non pericolosi impiegabili (tipi e quantitativi), sia come recupero di materia che di energia, è determinato dalla potenzialità dell'impianto e dovrà essere indicato dall'Azienda e presente nell'AIA, così come i tempi di permanenza massimi, le modalità e le capacità massime di stoccaggio.
- La gestione dei rifiuti prodotti e gestiti dall'Azienda, e pertanto in regime di "deposito temporaneo", deve essere effettuata nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lvo 152/06 e s.m.i. e con particolare riferimento, per i rifiuti sanitari, al D.P.R. 254/03.
- I contenitori fissi o mobili, compresa la vasca destinata a contenere le batterie esauste per un quantitativo compreso tra 1000 e 4500 ton ed un volume compreso tra 300 e 1500 m³, devono essere sempre integri per evitare la fuoriuscita di altro materiale inquinante.
- Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire separatamente per classi omogenee separate tra loro e per settori di rifiuti incompatibili tra loro, che siano suscettibili di eventuali reazioni e processi che possono dar luogo alle formazioni di prodotti nocivi all'ambiente ed agli operatori, devono essere sempre stoccati in modo che non possano venire in contatto tra loro.
- I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche interrate, destinate a contenere rifiuti, devono possedere e mantenere sempre adeguati requisiti di resistenza in rapporto alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche dei rifiuti contenuti.
- I recipienti ed i contenitori mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto; accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza operazioni di riempimento e svuotamento; mezzi di presa per rendere agevoli e sicure le movimentazioni.
- Allo scopo di rendere nota, durante lo stoccaggio provvisorio, la natura e la caratteristica dei rifiuti, i vari settori, la vasca interrata, i contenitori fissi e mobili devono essere opportunamente contrassegnati con etichette e targhe, apposte nelle aree o settori di stoccaggio e su tutti i contenitori ed i box, detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensione e collocazione.
- I recipienti fissi e mobili, che hanno contenuto i rifiuti tossici e nocivi, e non destinati ad essere impiegati per gli stessi tipi di rifiuti devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni oppure smaltiti nel rispetto della normativa vigente.
- Le caratteristiche dei sistemi di contenimento devono essere tali da garantire la salvaguardia delle acque di falda e superficiali.
- La durata dello stoccaggio dei rifiuti non deve essere superiore a 180 giorni dalla data di ricevimento degli stessi ed il quantitativo stoccato deve comunque essere inferiore alla capacità ed al volume complessivo di stoccaggio in modo da conservare il 10-15% del volume di riserva.
- La movimentazione dei rifiuti ammassata deve essere realizzata in condizione di sicurezza per gli addetti, per la protezione dell'ambiente ed in condizioni igienico-sanitarie tali da consentire il rispetto delle normative vigenti.
- Tutti i rifiuti, residui dei processi di lavorazione, destinati allo smaltimento e non ad un processo di riutilizzazione, e quindi in uscita, devono essere accompagnati da apposita certificazione della tipizzazione e classificazione, caricati su appositi registri di carico e scarico nel rispetto della normativa vigente.



- I rifiuti non trattati o residui della lavorazione devono essere conferiti presso gli impianti autorizzati più vicini a cure e spese della stessa Società.
- La gestione delle attività deve evitare la commistione, la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto
- Le quantità massime stoccate non devono superare i volumi previsti nei vari settori di deposito per categorie di rifiuti, prima e dopo il trattamento di recupero, per i quali sono stati dimensionati gli impianti di sicurezza.

3. PROCEDURE ACCETTAZIONE RIFIUTO ALL'IMPIANTO

- Prima dell'accettazione dei rifiuti nell'impianto, il Gestore deve acquisire informazioni sui rifiuti
- Una idonea procedura di pre-accettazione deve prevedere, prima dell'accettazione dei rifiuti, le seguenti fasi:
 1. a ciascun produttore deve essere richiesta una scheda descrittiva sulla quale devono essere indicate le caratteristiche di provenienza del rifiuto e gli eventuali inquinanti presenti oppure una apposita certificazione analitica;
 2. la procedura di pre-accettazione deve essere adottata anche ogni qual volta cambia il ciclo di produzione del rifiuto;
- Sul rifiuto in ingresso dovrà essere adottata la seguente procedura:
 1. verifica visiva;
 2. verifica documentale per ogni conferimento. In particolare devono essere verificate e fornite le informazioni relative alla gestione dei rifiuti di cui al DM 17 dicembre 2009 e s.m.i., per il tramite del sistema informatico SISTRI, ovvero, nelle more dell'operatività del SISTRI deve essere verificata la documentazione prescritta agli articoli 190, 193 e 194 del D.l.vo 152/06 e s.m.i..
 3. dovranno essere preventivamente analizzati (mediante campione rappresentativo), almeno una volta l'anno per produttore, tutti rifiuti prevedendo la concentrazione dei metalli pesanti. Per ogni campione analizzato uno dovrà essere mantenuto a disposizione degli organi di controllo per un periodo di almeno un mese.
- Procedure di non conformità del rifiuto conferito:

Nel caso di non conformità del rifiuto accertata sulla base delle verifiche all'ingresso, tali rifiuti saranno gestiti e smaltiti al fine di evitare impatti ambientali e sanitari. I carichi respinti di rifiuti dovranno essere comunicati all'Autorità di Controllo.

Per i rifiuti per i quali sia accertata radioattività, dovranno essere attivate le procedure di gestione e di comunicazione definite dall'esperto qualificato di cui se ne è data comunicazione all'Autorità di Controllo.
- Procedure di gestione rifiuti in caso di fermo impianto:

Devono essere prestabilite procedure di smaltimento dei rifiuti per i periodi di fermo impianto programmato o derivante da anomalie di funzionamento sia in termini di gestione in loco che di smaltimento finale.



4. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. I valori limite di emissione fissati nel piano di monitoraggio rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati.
2. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione.
3. Sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio ed arresto degli impianti.
4. I sistemi di conferimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza.
5. Qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento degli stessi. Tali avarie o malfunzionamenti devono essere comunicati entro 8 ore all'Ente competente, all'A.R.P.A.Cal. ed al Sindaco, come disposto dall'art. 271, comma 14 del D.Lvo 152/06 e s.m.i..
6. Gli impianti devono essere gestiti evitando, per quanto possibile, che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lvo 152/06 e s.m.i..
7. In relazione alle emissioni diffuse, l'Impresa deve provvedere ad effettuare le operazioni di pulizia della zona esterna forni e carico automezzi con cadenza giornaliera.
8. Le operazioni di manutenzione dei filtri devono essere registrate in registri appositi e mantenute in stabilimento per almeno un anno a disposizione degli organi di controllo.
9. I condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo la norma UNICHIM10169. La sigla identificativa del punto di emissione dichiarato deve essere visibilmente riportata sul camino. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza.
10. I condotti di scarico dovranno essere verticali verso l'alto e realizzati in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera, secondo le prescrizioni stabilite da eventuali norme in materia, derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente autorità sanitaria, tenuto conto che, sotto il profilo tecnico, è opportuno che il punto di emissione risulti almeno 1 metro più elevato rispetto agli edifici presenti nel raggio di 10 metri ed alle aperture di locali abitati nel raggio di 50 metri.
11. gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia.



MONITORAGGI PERIODICI

1. I campionamenti delle emissioni devono essere effettuati per determinare tutti i parametri riportati nel piano di monitoraggio per i quali non è previsto il monitoraggio in continuo.
2. Per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose e devono essere

- determinati tutti i parametri riportati nel piano di monitoraggio, con la periodicità sopra indicata.
3. L'Azienda deve comunicare all'autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A.Cal., con almeno 15gg di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni.
 4. L'Azienda deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati entro 60gg (90gg per i microinquinanti) dalla data di effettuazione dei campionamenti, all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A.Cal. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato.
 5. Per effettuare degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le metodiche già elencate sopra. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lvo 152/06e.s.m.i.

MONITORAGGIO IN CONTINUO (SME)

1. Devono essere monitorati in continuo sui punti di emissione E1 ed E2 le polveri totali rilevando valori medi su 30 minuti.
2. I dati dello SME nel punto di emissione devono essere disponibili per via telematica in remoto al Dipartimento A.R.P.A.Cal. di Catanzaro.
3. La strumentazione di misura di cui al punto precedente deve essere esercita, verificata e calibrata ad intervalli regolari secondo le modalità previste nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lvo 152/06 e s.m.i, secondo le modalità di cui all'allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lvo 372/99", per quanto non in contrasto con il D.Lvo 152/06 e s.m.i. stesso e come accordato con A.R.P.A.Cal. di Catanzaro. I metodi di valutazione dei risultati ottenuti con i sistemi di rilevamento in continuo delle emissioni sono quelli stabiliti dall'allegato VI, parte quinta del D.Lvo 152/06 e s.m.i. .
4. Nel caso di anomalie o malfunzionamento del sistema di monitoraggio in continuo (SME) il titolare metterà comunque in opera tutte le azioni necessarie al ripristino e al funzionamento dell'intero sistema. Qualora, per particolari esigenze di manutenzione e/o riparazione, la strumentazione non potesse essere ripristinata a breve, i rilievi dovranno essere effettuati comunque, con frequenza giornaliera. Il ripristino del sistema di monitoraggio sarà comunicato agli enti competenti.
5. L'Azienda dovrà presentare entro un mese dal rilascio dell'AIA il manuale di gestione del sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) che dovrà essere valutato da A.R.P.A.Cal. Tale manuale dovrà in particolare contenere:
 - La verifica periodica, per ogni analizzatore, della risposta strumentale su tutto l'intervallo di misura tramite prove e tarature fuori campo.
 - Il controllo e la correzione in campo delle normali derive strumentali o dell'influenza esercitata sulla misura dalla variabilità delle condizioni ambientali.
 - L'esecuzione degli interventi manutentivi periodici per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza del sistema, riguardanti, ad esempio, la sostituzione dei componenti attivi soggetti ad esaurimento, la pulizia di organi filtranti, ecc..
 - La verifica periodica in campo delle curve di taratura degli analizzatori.



6. PRESCRIZIONI EMISSIONI IN ACQUA

1. Devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione.
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti di misura dell'acqua prelevata e scaricata.
3. deve essere presente un sistema di misura, almeno mensile, del quantitativo di acque prelevate e scaricate, con indicazione della data ed ora delle letture, nonché dei volumi totali annui, sia come prelievo sia come scarico.
Devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento.
4. deve essere presente idoneo pozzetto finale atto a consentire il prelievo e la misurazione da parte di personale dei competenti Organi di controllo, delle acque scaricate subito a monte del punto di immissione nel corpo recettore e prima di qualsiasi altra immissione nella condotta di scarico, il cui accesso deve essere sempre garantito.
5. le caratteristiche costruttive di tali manufatti devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di campionamento ed altresì essere concordate con l'organo tecnico di controllo.
6. E' fatto divieto di conseguire i valori limite d'emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
7. L'Azienda deve provvedere a far eseguire, con cadenza annuale, analisi di conformità delle acque scaricate, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia. I parametri minimi da ricercare sono quelli richiamati nella tabella 2f .I relativi certificati devono essere trasmessi all'Autorità competente, all'A.R.P.A.Cal.
8. Il controllo del rispetto delle prescrizioni previste dal D.lvo. 152/06 e s.m.i. (Tab. 3 dell'allegato 5, parte III) in merito alla temperatura delle acque scaricate ed ai relativi impatti sul corpo recettore deve essere ripetuto almeno una volta l'anno, in periodo invernale.
9. I fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti.
10. Gli scarichi dovranno comunque garantire il rispetto dei valori limite di cui alla Tab. 3, allegato 5, parte III del D.lvo. 152/06 e s.m.i. I valori limite non possono essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione delle acque reflue. Fermo restando il divieto di scarico o di immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee, ai fini della prevenzione di rischi idraulici ed ambientali, le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e di lavaggio, devono essere convogliate ed opportunamente trattate, ai sensi dell'art. 113, comma 3 del D.lvo. 152/06 e s.m.i.. Devono essere adottate le misure necessarie volte all'eliminazione ed alla riduzione dei consumi, nonché ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo di acqua reflua o già usata nel ciclo produttivo come l'acqua di raffreddamento, anche mediante le migliori tecnologie disponibili ai sensi dell'art. 98 del D.lvo. 152/06 e s.m.i.. Dovranno inoltre essere previsti dei pozzetti d'ispezione subito a monte del punto di scarico.



7. COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Ai sensi dell'art. 29 decies T.lo III bis, P.te II – D.lvo 152/06 e s.m.i., devono essere comunicati tempestivamente alla Regione Calabria – Dipartimento Ambiente ed all'A.R.P.A.Cal Dipartimento di Catanzaro eventuali inconvenienti o incidenti che possano influire significativamente sull'ambiente, riscontrati a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo (es. superamento dei livelli di guardia delle acque sotterranee o della qualità dell'aria, fattori nuovi, eventi imprevedibili). In tal caso la Ditta dovrà conformarsi alla decisione della Regione Calabria – Dipartimento Ambiente sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime. Dette anomalie riscontrate dovranno essere collegate ad una ricostruzione di quanto è avvenuto nel corso dei prelievi, desunto dai verbali o da altri tipi di registrazione relative allo stesso periodo.
2. La Ditta deve comunicare immediatamente ogni eventuale variazione strutturale e gestionale dell'impianto, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza. In particolare la Ditta dovrà comunicare preventivamente, alla Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell'Ambiente, all'ARPACal – Dipartimento di Catanzaro e al Comune di Lamezia Terme, eventuali modifiche progettate per l'impianto (come definite dall'articolo 5, lettera l - bis del T.lo I, P.te II – D.lvo 152/06 e s.m.i.). Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Regione Calabria – Dipartimento Ambiente ai sensi dell'art. 29 nonies T.lo III bis, P.te II – D.lvo 152/06 e s.m.i. L'autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale, o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dall'articolo 5, lettera l - bis del T.lo I, P.te II – D.lvo 152/06 e s.m.i., e ne dà notizia alla Ditta, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, per gli adempimenti previsti. Decorso tale termine, la Ditta può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso della Ditta o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, la Ditta stessa dovrà inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. La Ditta dovrà fornire alla Regione Calabria – Dipartimento Ambiente, all'ARPACal Dipartimento di Catanzaro ed al Comune di Lamezia Terme, un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.

8. FINALITÀ E CONDIZIONI D'ESERCIZIO

1. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi del presente "Quadro Prescrittivo".
2. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29 nonies, T.lo III bis, P.te II – D.lvo 152/06 e s.m.i.
3. Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29 octies T.lo III bis, P.te II – D.lvo 152/06 e s.m.i. o sulla base del quadro informativo ottenuto, a seguito della valutazione dei dati del piano di monitoraggio e controllo.



Catanzaro 18 ottobre 2011

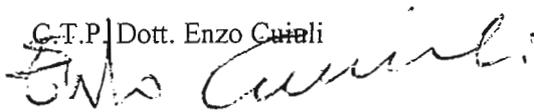
Dott.ssa Francesca Pedullà



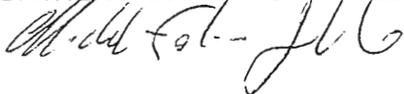
C.P.S.E. Dott. Domenico Curcio



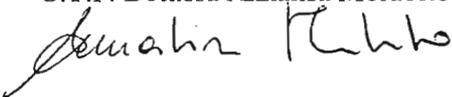
C.T.P. Dott. Enzo Cusi



C.T.P. Dott. Michele Folino Galfo



C.T.P. Dott.ssa Annalisa Morabito



C.T.P. Salvatore Procopio



dott. Cim. Clemente M. Liontino
(Coordinatore Gid.L. A.S.A.)



